

Pensioni l'ultima beffa

Pasticcio sul taglio agli assegni
Centinaia di dipendenti pubblici
che sono già usciti in anticipo
perderanno fino al 20%
La protesta contro il governo
"Siamo i nuovi esodati"

I sindacati: "L'esecutivo dimentica chi si è dimesso per accordi aziendali"
La Cgil prepara il ricorso sollevando dubbi di costituzionalità

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Alla Cgil li hanno già ribattezzati gli «esodati del governo Meloni»: sono i danni collaterali dell'ultimo intervento sulle pensioni che con la legge di Bilancio ha imposto la revisione delle aliquote per tutti i dipendenti pubblici, gli addetti delle sanità e insegnanti che nel sistema retributivo hanno un'anzianità contributiva inferiore a 15 anni. Tagli pesanti, che a causa del ricalcolo che scatta da quest'anno possono arrivare anche al 20% della pensione, e che solamente gli addetti della sanità potranno evitare a patto di lavorare 3 anni in più introducendo peraltro una discriminazione tra lavoratori sottoposti alle stesse norme.

Nell'introdurre le modifiche, che interessano una platea che supera le 700 mila persone, come spiega il responsabile delle Politiche previdenziali della Cgil Enzo Cigna, «il governo non ha tenuto conto dei lavoratori che hanno già lasciato il loro posto di lavoro per effetto di un accordo raggiunto a livello aziendale e che sarebbero dovuti andare in pensione nei prossimi anni».

Difficile al momento quantificare questa platea di nuovi esodati, ma il ricalcolo dei contributi interessa una vasta gamma di soggetti, a partire da chi si trova in isopensione, uno strumento introdotto dalla legge Fornero (ed utilizzato in ambito pubblico da molte aziende municipalizzate) che consente alle imprese con più di 15 dipendenti di incentivare l'uscita dei dipendenti facendosi carico dei costi di un assegno sostitutivo della pensione fin tanto che non saranno raggiunto i requisiti pieni, i 67 anni di età o i 41/42 anni e 10 mesi di contributi. Ebbene, queste persone non lavorando più non hanno come ovvio alcuna possibilità di evitare il taglio.

Stessa cosa per gli ex lavoratori della Banca Monte Parma e Banca nazionale delle comunicazioni, ex banche pubbliche confluite in Intesa San Paolo, che si trovano nel fondo esuberi grazie allo scivolo sottoscritto a suo tempo e che adesso rischiano una pensione ridotta in quanto iscritti alla Cpdel, ovvero la cassa per le pensioni dei dipendenti locale che assieme alla Cassa per le pensioni dei sanitari (Cps), a quella per le pensioni degli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate (Cpi) e alla cassa per le pensioni degli ufficiali giudiziari, degli aiutanti

ufficiali giudiziari e dei coadiutori (Cpug) sono oggetto del nuovo tagli.

«E poi - spiega ancora Cigna - ci sono tante altre situazioni particolari, che poco a poco stanno venendo a galla come quelle di coloro che sono cessati nel pubblico da tempo e pensavano di accedere al pensionamento anticipato con l'istituto del cumulo contributivo». Cumulo che anche per loro, inevitabilmente, sconterà i tagli. Secondo i calcoli della Cgil con una retribuzione da 30 mila euro si passa da un taglio annuale di 927 euro (per coloro che hanno iniziato a lavorare nel 1983), fino a 6.177 euro (per coloro che hanno iniziato a lavorare nel 1994). Con una retribuzione da 50 mila euro, si va da 1.545 fino a 10.296 euro. Perdite che proiettate sull'attesa di vita media (20 anni di pensione) diventano poi ancora più pesanti.

Dopo le proteste che hanno accompagnato la messa a punto della manovra, il governo ha provato a mettere una pezza per i lavoratori pubblici del comparto sanitario, ma questo intervento parziale non cambia il giudizio assolutamente negativo della Cgil. Solo per gli iscritti alla Cps e alla Cpdel che cesseranno l'ultimo rapporto di lavoro da infermieri, il taglio viene infatti parzial-



Superficie 45 %

mente ridotto in misura pari a un trentaseiesimo per ogni mese di posticipo dell'accesso al pensionamento rispetto alla prima data di decorrenza utile. «In sostanza – osserva Cigna – il taglio potrà essere azzerato ritardando di tre anni l'accesso alla pensione anticipata (45 anni e 10 mesi per gli uomini, 44 anni e 10 mesi per le donne)» a cui però vanno poi aggiunti i tempi legati al progressivo aumento delle finestre d'uscita, cioè il momento in cui si percepisce realmente la pensione una volta raggiunto il requisito, che nel 2027 allungherà l'attesa di ben 9 mesi contro i 3 attuali.

«Il governo è riuscito nell'impresa clamorosa di peggiorare la legge Monti-Fornero - sostiene Lara Ghiglione, segretaria confederale della Cgil -. E cosa gravissima è la prima volta che si interviene su posizioni contributive già consolidate nel tempo. Proprio per questo, a nostro avviso, la revisione delle aliquote di rendimento presenta forti profili di incostituzionalità, su cui stiamo valutando quali azioni legali mettere in campo a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TAGLIO ALLE PENSIONI

04811 04811
4 categorie, che avevano in passato Casse autonome poi confluite nell'Inps, nel ddl Bilancio si vedono ridotte le aspettative sul loro assegno previdenziale

● Persone coinvolte ● Somme perdute

Nel 2024



Dipendenti pubblici



I tagli non sono tutti uguali

Euro persi all'anno a parità di condizioni (Cgil)



Per i sanitari il taglio sarà ridotto di 1/36 per ogni mese in più di permanenza al lavoro

Medici e infermieri, se vogliono, potranno restare al lavoro fino a 70 anni

Fonte: relazione tecnica al ddl Bilancio

WITHUB